



L'Asl introduce le ferie solidali (nella foto l'ospedale San Paolo di Savona)

Accordo trovato tra Asl e sindacati
I colleghi potranno cedere 8 giorni l'anno

Ecco le ferie solidali per chi deve accudire figli minorenni

IL CASO

L'Asl di Savona introduce le ferie solidali, ossia giornate in dono a chi ne ha bisogno per prendersi cura dei figli. Così tra colleghi ci si potrà tendere la mano e aiutare per far fronte a problemi familiari o emergenze improvvise.

La novità è contenuta in una delibera pubblicata sull'albo pretorio e fa dell'Asl savonese una delle prime aziende sanitarie e uno dei primi enti pubblici a istituire il provvedimento, che invece si sta facendo già strada nel privato come

misura di welfare avanzato. Il nuovo regolamento, già discusso con le organizzazioni sindacali, entrerà in vigore prima del previsto, ossia dal primo dicembre, quasi come una strenna di Natale in anticipo per chi si trova ad averne bisogno. Come recita la delibera Asl «la misura consente al personale di cedere ferie o giornate di riposo, su base volontaria e a titolo gratuito, in tutto o in parte, a un'altra unità di personale che abbia esigenza di prestare assistenza a figli minori che necessitano di cure costanti per particolari condizioni di salute. Per quanto riguarda le ferie, si potranno cedere le

giornate eccedenti le quattro settimane annuali, di cui il lavoratore deve necessariamente fruire per legge, ossia 8 giorni. Per quanto riguarda le giornate di riposo, si potranno cedere quelle per le festività sopresse». La misura era stata già affrontata nell'ambito delle trattative sindacali insieme ad altri regolamenti che normano l'attività lavorativa ed è per questo che Cgil, Cisl e Uil si dicono soddisfatti. Ma ora chiedono di estendere il welfare per comprendere altri casi. «È un regolamento da noi chiesto e auspicato – precisa Giovanni Oliveri per la Cisl -, che permette di poter cedere a dipendenti in situazione di difficoltà parte delle proprie ferie. Resta però il problema di una casistica limitata di accesso a tale istituto, visto che per il momento il regolarmente si ferma alle sole necessità di assistenza ai figli minori. È un primo passo, ma crediamo che la misura debba essere allargata, per comprendere anche gravi condizioni di salute individuali». —

L.B.